

Ritratto di Daniela Iandola

2025

Daniela Iandola (1964-1970) è nata a Milano. Affetta da leucemia linfoblastica acuta, è stata curata alla Clinica pediatrica De Marchi, dove è deceduta a soli 6 anni nella notte della Vigilia di Natale. La piccola Daniela era allegra e gioiosa e le foto del tempo la mostrano col viso rotondo, le guance rosse, gli occhi vivaci e un sorriso spensierato. Considerata la tenera età ha affrontato la malattia con forza e coraggio fino alla fine, abbracciando la sua famiglia e con dolce cura anche la bambolina del cuore. A seguito di questo doloroso evento per lasciare una traccia d'amore incondizionato dedicato alla sua giovane vita, la madre Adele Padovani, ha creato un'associazione, diventata Fondazione De Marchi ETS, per supportare e assistere i piccoli pazienti colpiti da gravi malattie croniche, ricoverati nella stessa clinica milanese: ancora oggi, dopo oltre 30 anni, la Fondazione lavora presso la Clinica Pediatrica De Marchi del Policlinico di Milano ed è impegnata nella lotta alle più gravi malattie dell'infanzia, si impegna a migliorare le strutture e acquistare moderne apparecchiature, istituisce borse di studio per giovani medici e ricercatori, fornisce assistenza psicologica per i piccoli pazienti e le famiglie, i medici e gli infermieri, organizzando attività ricreative, formando numerosi volontari che si dedicano all'intrattenimento e finanziando vacanze assistite per i piccoli ammalati, con l'accompagnamento del personale sanitario. A Daniela è stato dedicato il *Day Hospital* della clinica, che la Fondazione ha ristrutturato, rendendolo più efficiente e gradevole. Continua così la sua eredità virtuosa: ogni giorno in ricordo della sua vita si rinnova l'impegno per salvare altre vite e quella bambolina rivive in ogni stretto abbraccio, il suo sorriso innocente in ogni bimbo che torna felice a sorridere.

Artista: Agnese Introini è nata nel 2000 ad Angera, ha frequentato il Liceo Artistico Frattini di Varese e prosegue gli studi di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, seguita dal Prof. Carlo Pizzichini. Si diploma a pieni voti nel 2023 e da allora si dedica principalmente a commissioni ritrattistiche. La sua ricerca si basa sull'essenza e il dettaglio e attraverso tecniche e metodi tradizionali porta su tela temi come l'introspezione e il ricordo lasciato al passare del tempo. Nel 2018 è prima classificata al concorso "Daverio in Fiore".

Lo sguardo dell'artista *"Realizzare il ritratto di Daniela è stata un'esperienza speciale è un grandissimo onore per me. Questo dipinto mi ha fatto conoscere una bambina che riusciva a sorridere di fronte a tutto: così ho lavorato al suo ritratto ogni giorno per conoscerla sempre più e farla rivivere".*

Ritratto di Giuseppe Scalabrino

2025

Giuseppe Scalabrino, professore, ricercatore e intellettuale stimato, è nato a Milano nel 1944, dove tuttora vive. Ha frequentato la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, laureandosi nel 1968 col massimo dei voti con lode, diventando nel 1974 Professore Associato di Patologia Generale. Vince una borsa di studio della NATO. per compiere ricerche all'estero e nel 1976 lavora all'Istituto di Biochimica dell'Università di Helsinki. Dal 1979 partecipa a conferenze in tutto il mondo ed è spesso invitato negli Usa, tanto che dal 1981 è membro della Società Americana di Cancerologia (AACR). Nel 1983 riceve il prestigioso Premio Internazionale *Röntgen* dall'Accademia Italiana dei Lincei (Roma) per le ricerche in campo oncologico. Dal 1986 al 2014 è Professore Ordinario di Patologia Generale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano e Direttore dell'Istituto di Patologia Generale (dal 1998 al 2004), poi nel 2006 è Direttore della Scuola di Specializzazione in Scienze Biomediche Cliniche e Sperimentali, sempre all'Università Statale milanese, che definisce una "seconda casa". Ha pubblicato centinaia di articoli su riviste scientifiche internazionali nel campo della neurobiologia, oncologia e biologia molecolare e i suoi studi sono citati in numerosi trattati. Ironico e curioso, appassionato di arte e volumi pregiati è un vero mecenate letterario e ha donato importanti *prime edizioni* a prestigiose biblioteche, da Firenze a Oxford. Tra le sue più grandi passioni resta la ricerca in campo medico e gli ultimi studi sono dedicati alla sclerosi multipla. La sua generosa donazione permetterà la costruzione del reparto di Nefrologia e Dialisi del nuovo Padiglione Sforza del Policlinico di Milano, che ospiterà ammalati, specialisti e giovani ricercatori, perché come ricorda il professore è necessario sperimentare, ma anche pensare al futuro perché: *"La ricerca è come una staffetta e a un certo punto devi passare il testimone"*.

Artista: Michele D'Amico nasce nel 1998 a Nicosia (Enna) e manifesta subito la passione per il disegno. Si diploma col massimo dei voti all'Accademia di Belle Arti di Brera, al corso di Pittura sotto la guida di Omar Galliani e Stefano Pizzi. Ha esposto in prestigiosi spazi a Milano (Museo della Permanente, Lorenzelli Arte, Museo Bagatti Valsecchi e Fabbrica del Vapore), Torino (Galleria Châssis) e Francoforte (Westend Galerie). Nel 2023 e 2024 partecipa a due residenze artistiche nel Monferrato e a Bacău (Romania), curate da Claudio Mogliotti e Pippo Altomare. La sua ricerca artistica si concentra su scene, ambientazioni ed eventi ispirati all'esperienza personale: percezioni e sogni prendono vita sulla tela come in un diario visivo, un'esplorazione di ricordi ed emozioni.

Lo sguardo dell'artista *"È la seconda volta che partecipo a questo progetto, un momento di crescita professionale: dopo il ritratto dell'ex-presidente Carlo Tognoli, quest'anno ho realizzato quello del professor Scalabrino, avendo il privilegio di conoscerlo, intrattenendo con lui conversazioni utili per apprezzarne la straordinaria disponibilità e smisurata cultura. In abiti formali, comodamente seduto nella sua casa, è davanti a due stampe di Burri, opere a lui particolarmente care e che testimoniano il forte legame con l'arte: una composizione che riflette il suo profondo senso di intellettualità e la sua connessione con la cultura visiva"*.

Ritratto di Mario Pagni e Giuseppa Rivolta

2025

Mario Pagni (1914-1997) e **Giuseppa Rivolta** (1922-2020) dedicano la loro esistenza alla professione medica e alla famiglia, premurosi e attenti alle esigenze dei pazienti, ma sempre umili e riservati. Sono nati e cresciuti in provincia di Pavia, a Mortara (i nonni sono contadini e i genitori piccoli commercianti) e il loro riscatto sarà laurearsi e diventare medici fra le due guerre, in un'epoca estremamente difficile, in cui le donne laureate in medicina erano davvero pochissime. Mario trascorre un periodo di prigionia in Africa, in Algeria, dove salva le vite dei soldati in qualità di ufficiale medico. Nel frattempo Giuseppina, come la chiamavano gli amici, così minuta di statura, ma così seria e dedita al lavoro, diventa medico di famiglia. Dopo la guerra conosce un collega gentile: è Mario, che condivide con lei progetti e futuro. Si sposano nel 1954 e pochi anni dopo nasce l'unica figlia, Lorenza. Nelle foto in bianco e nero sono affiatati e appaiono spensierati nelle gite in montagna o sorridenti ed eleganti prima di assistere a un'opera lirica del Teatro alla Scala di Milano, assecondando la passione per la musica. La figlia, sempre legata come i genitori alle radici lomelline, decide di seguirne professionalmente le orme, spostandosi per lavoro nella metropoli lombarda. Con orgoglio Mario e Giuseppina la vedono diventare pediatra, al fianco dei bambini più fragili, i neonati della Terapia Intensiva, che hanno bisogno immediato di cure per aggrapparsi alla vita. Così si fortifica in loro la decisione di fare un generoso lascito testamentario alla Clinica Mangiagalli, un desiderio per rafforzare il legame della figlia con il luogo dove ha lavorato per lunghissimo tempo e per contribuire alla cura dei piccoli nati. La loro donazione ha favorito l'istituzione presso la Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico di Milano del Centro Clinico e di Ricerca di Infettivologia e Immunologia Neonatale Sangregorio-Pagni, che si propone di potenziare l'attività di ricerca sulle infezioni neonatali, ancor oggi una delle cause più frequenti di malattia e mortalità nei neonati, diventando un punto di riferimento per le neonatologie lombarde e nazionali in questo ambito.

Artista: Mirella Jaworska è nata nel 2001 a Lidzbark Warmiński, in Polonia. Diplomata al Liceo Artistico di Olsztyn, riceve una menzione d'onore alla XV Biennale nazionale di disegno e pittura degli studenti a Bielsko-Biała. Nel 2009 vince il 1° Premio al XIII Concorso Nazionale di Pittura Plein-air Zamość-Perla del Rinascimento. Nel 2022 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera per dedicarsi completamente alla ricerca pittorica, dove frequenta il terzo anno ed è prossima al diploma. Nel 2024 partecipa a una mostra collettiva degli studenti di Brera al Museo Butti di Viggiù.

Lo sguardo dell'artista *“La vita dei dottori e coniugi Pagni raccontata dalla figlia Lorenza mi ha toccata profondamente: c'è in loro una forte passione per il loro mestiere, l'amore per la famiglia e l'adorata figlia e il legame forte con la terra d'origine, la campagna Lomellina dove hanno sempre vissuto. Sono felice che attraverso questo ritratto io possa raccontare la loro storia e tramandare il loro esempio di generosità e onestà”.*

Ritratto di Claudia Pizzi

2025

Claudia Pizzi (1939-2022) è stata una biologa e pioniera della medicina dei trapianti. Milanese doc, è spirata al Policlinico che ha considerato una “casa”, svolgendovi l'intera carriera per ben 46 anni (dal 1967 al 2013). Dopo un incarico in laboratorio, venne assunta al Centro di Immunoematologia nell'Istituto di Semeiotica Medica, lavorando nel Padiglione Bertarelli in via Pace, dove col suo mentore Girolamo Sirchia e una equipe di giovani medici apprese le tecniche per la trasfusione del sangue e l'amore per la ricerca, volta a migliorare il trattamento dei malati ematologici. Claudia studiò la caratterizzazione del sangue, la compatibilità in campo trasfusionale e dal 1972 si dedicò al trapianto di rene, svolgendo un ruolo importante nel Coordinamento del Nord Italia Transplant program (NITp), modello organizzativo che ha fatto scuola in tutta Italia e all'estero, come nel 1982 quando al Policlinico di Milano si eseguì il primo trapianto di fegato e nel 1985 a Padova con il primo trapianto di cuore d'Italia o nel 1993 con la legge italiana che definì i criteri di morte neurologica e il prelievo di organi e tessuti a scopo di trapianto. Occhi azzurri e capelli biondi erano per i pazienti le sembianze di un angelo, mentre i colleghi la ricordano come una professionista instancabile, che commossa accarezzava la testa dei pazienti, instillando la parola “forza”, la stessa che la muoveva come donna, personificando l'etica *soroptimista* (è stata anche socia e Presidente del *Soroptimist Club Milano Fondatore*, associazione che si batte per l'affermazione femminile). Il suo motto “*I care*”, ovvero “Io prendo a cuore” è stato un invito concreto ad agire, tanto che nel 2003 il Presidente della Repubblica Ciampi le consegnò la Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica. La scelta della sorella Gianna di destinare una donazione al Policlinico di Milano interpreta la sua volontà, con un lascito destinato alla ricerca sui trapianti. Nel ritratto, seduta fra i vicoli di Bormio, sembra di rivederla con l'animo leggero, certa di aver contribuito ad aumentare il numero di organi messi a disposizione e di aver salvato quante più vite possibili.

Artista: Giacomo Cazzaro Nasce a Varese nel 1999, studia al liceo artistico Frattini e si diploma col massimo dei voti all'Accademia di Belle Arti di Brera al corso di Pittura seguito dal professor Ugo Molgani. Al corso di pittura di II livello sperimenta la pittura acrilica su vetro sintetico. Dal 2019 espone le opere in vari spazi: a Villa Borromeo (Viggiù), alla mostra curata da Dany Vescovi e Marco Casentini per Arte Lorenzelli (Milano) e Westend Galerie (Francoforte), al Museo della Permanente, alla mostra *MIRABILIS-Eastriver meets Brera* a Palazzo Meravigli e a Palazzo Pirelli per la mostra “*La cultura della legalità: l'Accademia di Brera se ne fa immagine. Contro le mafie, dalla parte delle vittime*”.

Lo sguardo dell'artista “*Il mio dipinto si concentra sulla dott.ssa Pizzi in un momento di riposo, nella cittadina di montagna che amava: Bormio e i suoi boschi intorno erano luoghi di svago a Lei cari e la benefattrice era devota a un crocefisso che è venerato proprio nella chiesa di cui raffiguro il campanile. La richiesta di questa ambientazione di sfondo mi lega a Lei e mi ha riportato alla memoria gli anni in cui in estate frequentavo anch'io quei luoghi spensierati con la famiglia*”.

Ritratto di Valerio Valier

2025

Valerio Valier (1911-2005) Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, nasce a Venezia e muore a Milano, a 94 anni. Discendente di una famiglia aristocratica veneziana (città che porterà sempre nel cuore), si laurea in Chimica col massimo dei voti all'Università di Padova. Durante il servizio militare è un tenente e lavora per uno zuccherificio sul Delta del Po, dove incontra la giovane Ludinea, che diventerà sua moglie e madre delle adorate figlie, Valeria e Silva. Viene assunto come ricercatore di laboratorio dalla *Farmitalia*, la più importante azienda farmaceutica, dove lavorerà orgogliosamente tutta la vita, facendo carriera dallo stabilimento a Settimo Torinese, fino a diventare Vicedirettore Generale della sede centrale a Milano. Durante i bombardamenti la sua casa milanese viene distrutta e con la famiglia si trasferisce qualche anno a Rovellasca (Como), da cui partirà ogni giorno in bicicletta, macinando chilometri verso l'ufficio: in paese diventa il "*Sciur Dutur*" e generosamente tutti i giorni trasporta i medicinali per gli ammalati. I suoi sforzi e le sue intuizioni in laboratorio sono premiati: per anni lo ricorderanno come l'inventore del farmaco che ha curato il singhiozzo di Papa Pio XII. La stima professionale cresce ed è scelto da *Confindustria* come rappresentante italiano per il settore farmaceutico nazionale, così viaggia in tutto il mondo, presenziando a eventi organizzati dalla NATO o la Comunità Economica Europea, al fianco di Ministri e Autorità, invitato di fronte ai maggiori esperti a illustrare i suoi pareri e le analisi effettuate per il nostro Paese. La generosa donazione in sua memoria della figlia Silva ha permesso la costruzione dell'Auditorium del nuovo Padiglione Sforza, che ospiterà le conferenze più importanti del Policlinico di Milano: dotato di collegamenti con le sale operatorie, consentirà la trasmissione in diretta di interventi per scopi didattici e di ricerca e sarà considerato un vero *teatro del sapere* per accogliere eventi e promuovere l'innovazione e la cultura. Intitolato alla sua memoria sarà inaugurato come "Auditorium Valerio Valier" e ospiterà il suo ritratto.

Artista: Letizia Carattini, nata a Santiago del Cile nel 1993, vive 20 anni in Svizzera, poi si diploma in Pittura (II Livello) all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, città dove lavora, collaborando con gallerie in Italia, Svizzera e Francia. Cerca la maturità personale e artistica approfondendo il tema della figura. Al centro della sua ricerca c'è la memoria umana collettiva, connessa alle fonti letterarie: la trama pittorica è soffusa, la percezione dello spazio vuoto delicata, uno specchio sottile fra l'uomo e l'infinità dell'Universo.

Lo sguardo dell'artista "Rappresentare in un'unica immagine la vita di una persona che non c'è più non è facile: si entra in punta di piedi nei ricordi dei vivi e nelle fotografie del passato. Si ricostruiscono le linee e i volumi, si coglie all'interno di quegli scatti (che non appartengono alla nostra contemporaneità) qualcosa di conosciuto e riconoscibile: un'emozione o uno sguardo che ci permetta di tracciarne con consapevolezza i tratti. Sono onorata di rappresentare su tela una personalità così influente. Dialogando con chi ne tramanda il ricordo, il ritratto diviene essenza stessa dell'affetto riportato. Il compito del pittore è quello spostarsi di lato, mettendo la propria mano a disposizione del ricordo".

Ritratto di Annamaria Sangregorio

2025

Annamaria Sangregorio (1925 - 2022) è stata, soprattutto, un'imprenditrice. Dopo il diploma in ragioneria si trasferisce con la famiglia ad Asmara, in Eritrea, dove il padre Antonio, appassionato pilota da corsa amico di Gigi Villoresi, dirige la concessionaria italiana delle Officine Meccaniche ("OM"). La famiglia Sangregorio è quindi per diversi anni parte di quell'estesa colonia italiana che caratterizza la popolazione di Asmara, e dell'Eritrea in generale, tra le due guerre. Rimpatriati su una nave della Croce Rossa nel 1942, i coniugi Sangregorio Antonio e Luisa (che lui chiamerà sempre "la mia leonessa") ricominciano da zero a Milano, ma Annamaria ricorderà per sempre il difficile periodo vissuto nelle colonie, e in Africa non vorrà mai più tornare. Annamaria si impegna nella concessionaria paterna col fratello minore Alberto, al quale è concesso, contrariamente a lei, di frequentare l'università. Nel 1950 a un ballo conosce Lino Razzetta, ingegnere ligure dirigente della Fabbrica Italiana Tubi (FIT) a Milano. Il loro matrimonio durerà 47 anni, in cui condividono la passione per l'amatissima Liguria, i viaggi e anche accanite discussioni a bridge. Con l'approvazione e il sostegno dei suoceri, Lino e Annamaria fondano la loro concessionaria in Milano: Annamaria si occupa della gestione immobiliare, Lino diventerà poi presidente dei concessionari italiani IVECO. Annamaria e Lino hanno due figlie, nate nel 1954 e 1957, entrambe indirizzate a studi prima classici e poi scientifici (Matematica e Fisica). La secondogenita Francesca darà ad Annamaria due nipoti, Carlo e Andrea, i maschietti che lei e Lino hanno sempre desiderato. Imprenditrice inflessibile, madre e nonna implacabile ma generosa, ha scelto nelle sue disposizioni testamentarie di sostenere l'inizio e la fine della vita, con un lascito alla Clinica Mangiagalli ed un secondo ad una fondazione milanese che sostiene gli ultimi istanti dei malati terminali. I suoi familiari sono stati felici della sua scelta. La generosità di Annamaria ha favorito l'istituzione presso la Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico di Milano del *Centro Clinico e di Ricerca di Infettivologia e Immunologia Neonatale Sangregorio-Pugni*. Il Centro si propone, tra i suoi obiettivi, quello di potenziare l'attività di ricerca sulle infezioni neonatali, ancora oggi una delle cause più frequenti di malattia e mortalità nei neonati, diventando un punto di riferimento per le neonatologie lombarde e nazionali in questo ambito.

Artista: Kumi Cristina Watanabe è un'eccellente artista, cantante, autrice, compositrice, musicista e sound designer. Nata a Tokyo (da padre diplomatico giapponese e madre italiana), cresce tra Germania, Messico, Giappone, Francia e Italia, mostrando sin da bambina la passione per l'arte e studiando pianoforte, canto e batteria. Ha collaborato con artisti di fama internazionale tra cui Franco Battiato, Deep Purple, Vasco Rossi e Gabry Ponte. Ha scritto e prodotto colonne sonore per cortometraggi, serie animate e pubblicità. Oggi parla e canta in cinque lingue e studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Lo sguardo dell'artista *"Ho accolto con orgoglio e grande entusiasmo questo incarico impegnativo e coinvolgente: Annamaria Sangregorio è una donna raffinata, dal viso elegante e con un sorriso solare, ma al tempo stesso una imprenditrice di grande carisma e autorevolezza. È un onore per me poter ritrarre una benefattrice come Lei, che ha lasciato per il futuro il suo segno indelebile".*